

Molto rumore per nulla     ATTO PRIMO   SCENA 1   (estratto)

BENEDETTO

Il signor Leonato è senz'altro suo padre, ma sicuramente lei non vorrebbe avere sulle spalle la sua faccia per tutte le ricchezze di Messina.

BEATRICE

Mi meraviglio, signor Benedetto, che abbiate tanta voglia di parlare: qui nessuno v'ascolta.

BENEDETTO

Oh, la mia cara madonna Disdegno! Com'è, madonna, siete viva ancora?

BEATRICE

Come potrebbe morire il Disdegno quando ha tal cibo per alimentarsi quale ser Benedetto? La stessa Cortesia, in sua presenza, si fa disdegno, obbligatoriamente.

BENEDETTO

Sarà una cortesia voltagabbana. Eppure è certo che a me vogliono bene tutte le donne, voi soltanto no; e vorrei tanto ritrovarmi in petto un cuore meno duro, perché con quello che mi porto dentro, non ne amo nessuna, in verità.

BEATRICE - Una fortuna, per tutte le donne! Altrimenti, chi sa le seccature con un corteggiatore sì importuno! Io, grazie a Dio ed al mio sangue freddo, in questo sento proprio come voi: ai giuramenti d'amore d'un uomo preferisco i latrati del mio cane quando vede volare una cornacchia.

BENEDETTO - Dio vi conservi in tale stato d'animo, così che almeno a qualche gentiluomo riesca di scampar la mala sorte d'aver coperta di graffi la faccia.

BEATRICE - I graffi non peggiorerebbero la situazione se la faccia è come la vostra.

BENEDETTO Bene, siete bravissima a insegnare a parlare ai pappagalli.

BEATRICE Meglio un uccello con la mia lingua che una bestia con la tua.

BENEDETTO Vorrei che il mio cavallo avesse lena di polmoni e passo come la vostra lingua. Ma seguitate pure, se Dio vuole, a coltivar le vostre inclinazioni. Io ho finito.

BEATRICE E voi finite sempre come un cavallo sfinito. Vi conosco da un pezzo!